il campionato di basket

Bel gioco e Gabetti sugli scudi a Cantù contro la Pintinox

Sul finire dell'incontro (94-81) splendidi show di Smith e Flowers, che hanno deliziato gli oltre 4000 accorsi allo spettacolo

GABETTI: Beretta 4, Cattini 2, Smith 18, Flowers 10, Tombolato 14, Riva 19, Marzorati 19, Gergati 8.

PINTINOX: Marusic 2, Iavaroni 4, Palumbo 4, Fossati 18, Laimbeer 12, Taccola 23, Motta 8, Solfrini 4.

ARBITRI: Caguazzo e Filippone di Roma.

NOTE: tiri liberi Gabetti 16 su 20; Pintinox 23 su 29. Uscito per fallo Iavaroni al 9'40'' del s.t. Spettatori 4.400.

Nostro servizio

CANTU' — La Gabetti temeva particolarmente l'impegno casalingo con la Pintinox. Si preoccupava più per il passato che per la condizione (per la verità buona) dei suoi giocatori. La duplice sconfitta patita nel corso del Trofeo Lombardia bruciava maledettamente alla squadra di Bianchini chiamata ieri alla prova d'appello. Si voleva cancellare, con un netto colpo di spugna, il precampionato fornendo una convincente prestazione. D'altro canto non bisognava sottovalutare gli avversari, molto abili nel tendere una difesa ordinata e convincente.

E così è stato: la Gabetti ha vinto la sua battaglia con i bresciani che ancora una volta hanno dimostrato di praticare un buon basket, forse però privo di « personalità ». Una sconfitta onorevole che, purtroppo, viene in un delicato momento susseguente alla battuta d'arresto casalinga di mercoledì scorso con il Superga.

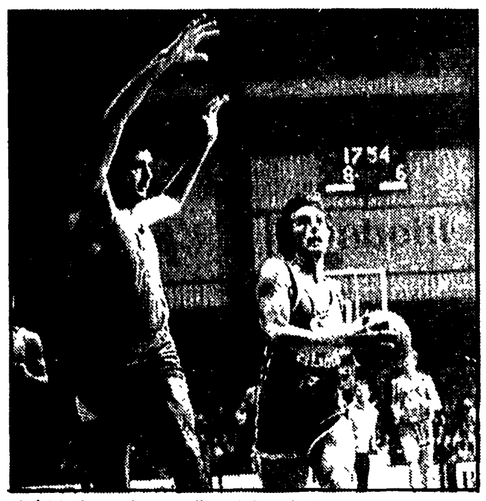
Il primo tempo dell'incontro (terminato 47 a 40 per i giocatori di casa) è stato senza dubbio molto bello. Entrambe le formazioni erano disciplinatamente schierate a zona e questo rendeva molto difficili le entrate. L'unico che sia riuscito a perforare la difesa della Pintinox è stato Marzorati che, in più di una occasione, ha eluso il blocco di Laimbeer e compagni, andando a strappare applausi dalle affollate scalee della tifoseria giallo-rossa. Una prestazione più che positiva per l'azzurro, che sta tornando lentamente ai grandi livelli. Nella Gabetti opaco primo tempo per Smith, che ha sofferto il duro marcamento del possente Laimbeer, molto coriaceo sui rimbalzi. Ad imprimere movimento ci ha pensato Riva che è stato molto efficiente sia in attacco che in difesa. Per quanto riguarda i bresciani, oscuro ma prezioso il lavoro di Laimbeer sotto i tabelloni finchè il fiato lo ha sorretto.

Ottima la prestazione di Taccola, il solo giocatore della Pintinox forse ad avere dimostrato una spiccata personalità. La prestazione dell'ala è stata maiuscola: in ogni istante la sua grinta ed il suo incoraggiamento hanno scosso l'intera squadra. Nel secondo tempo sono saltati molti marcamenti e la Gabetti si è fatta strada grazie ai rimbalzi presi in difesa da Smith ed abilmente conclusi in contropiede dai vari Tombolato, Riva e Gergati. Gli esterni della Pintinox sbagliavano parecchio ed allora il vantaggio per la formazione di casa saliva paurosamente.

Al 6' della ripresa 12 punti di vantaggio con Tombolato che andava facilmente a canestro riprendendo un tiro libero sbagliato da Riva. Ancora in evidenza Smith che, dopo avere recuperato una bella palla, forniva a Marzorati un favoloso *assist*: erano gli unici due punti del canturino della ripresa. Sales, a questo punto, cercava di confondere le idee, cambiando a più non posso i suoi uomini sul campo. Non vi riusciva ed allora si arrabbiava con Solfrini reo, al 12', di avere permesso a Tombolato l'ennesimo evitabile rimbalzo d'attacco.

Negli ultimi minuti che restavano Smith e Flowers deliziavano gli spettatori con bellissime serpentine che fissavano il risultato finale su 94 ad 81.

Gigi Baj



Pierluigi Marzorati, « cervello » della Gabetti.

Risultati e classifiche

SERIE « A/1 »

RISULTATI

Antonini-Amaro 18 Isolabella 98-96; Grimaldi-Sinudyne 90-86; Billy-Eldorado 115-66; Gabetti-Pinti Inox 94-81; Jollycolombani-Arrigoni 94-85; Emerson-Scavolini 80-79; Acqua Fabia-Superga 85-83.

CLASSIFICA

Emerson e Gabetti 12; Sinudyne e Billy 10; Arrigoni e Grimaldi 8; Jollycolombani e Antonini 6; Pinti Inox e Scavolini 4; Amaro 18 Isolabella e Eldorado 0.

PROSSIMO TURNO
(domenica 4 novembre)

Eldorado-Gabetti; Emerson-Grimaldi; Pinti Inox-Antonini; Amaro 18 Isolabella-Acqua Fabia; Scavolini-Jollycolombani; Sinudyne-Billy; Superga-Arrigoni.

SERIE « A/2 »

RISULTATI

Il Diario-Sarila 81-79; Mercury-Liberti 69-67; Hurlingham-Cagliari, non disputata; Mecap-Postalmobili 77-76; Mobiam-Honky Wear 90-77; Pagnossin-Rodrigo 92-88; Canon-Banco Roma 86-83 (giocata ieri).

CLASSIFICA

Canon e Pagnossin 12; Mobiam 10; Liberti, Banco Roma e Mecap 8; Hurlingham, Cagliari, Mercury e Postalmobili 4; Rodrigo, Sarila, Il Diario e Honky Wear 2. Hurlingham e Cagliari una partita in meno.

PROSSIMO TURNO
(domenica 4 novembre)

Banco Roma-Mercury (sabato); Canon-Mobiam; Liberti-Rodrigo; Pagnossin-Mecap; Postalmobili-Il Diario; Sarila-Hurlingham; Cagliari-Honky Wear.

A Roma la IX edizione della manifestazione dell'UISP

Corri per il verde: ogni domenica una tappa quasi fino a Natale

« Ma che corri per la salute, corri per il verde! ». Con questa battuta, felicissima, Giuliano Prasca, comunista, ex assessore al Patrimonio del Comune di Roma, battezzò, nove anni fa una manifestazione sportiva che era, ed è, la speranza fortissima e indistruttibile di avere a Roma verde per tutti i cittadini, e non solo per i privilegiati. Speranza e volontà, ovviamente.

L'UISP aveva già adottato « Corri per la salute », gare scandinave che mirano a convincere la gente a correre a piedi, più che in automobile. E certamente correre per la salute è importante. Ma lo è di più correre per il verde, soprattutto in un Paese dove spesso i bambini l'unico verde che hanno è l'insalata che la mamma gli mette nel piatto a pranzo o a cena. E poi correre per il verde implica pure correre per la salute. Sono due cose che stanno assieme, che sono le facce gemelle del medesimo problema.

A Roma si corre per il verde, da nove anni. Si corre per sconfiggere la speculazione edilizia. E la speculazione edilizia è una amarissima realtà. Dice Claudio Aiudi, dell' UISP provinciale romano: « Ci avevano messo sbarramenti di filo spinato per non farci entrare. Abbiamo spezzato il filo spinato e abbiamo cominciato a vincere la nostra battaglia. Abbiamo portato la gente nel verde, nei parchi privati che hanno cominciato a essere di tutti. Abbiamo portato e portiamo la gente nei parchi dove purtroppo oltre al verde c'è anche la droga ».

« Corri per il verde » è tante cose: lotta alla speculazione, battaglia per allargare gli esigui confini del verde pubblico, agonismo. Sì, « Corri per il verde » è una bellissima manifestazione a tappe — una domenica, una tappa — dove i giovani e i meno giovani corrono per misurarsi con gli altri e, soprattutto, con se stessi. Il 70% dei partecipanti è compreso in una fascia di età che va dai 6 ai 20 anni. E il 40% di questa massa di giovani sono ragazze e bambine. Dalla bella manifestazione sono usciti anche dei talenti che sono andati ad infoltire le schiere dell'atletica leggera. La manifestazione è infatti collegata con l'UISP-Campidoglio, club che si è piazzato al secondo posto ai recenti campionati italiani allievi nel settore mezzofondo.

« Corri per il verde » è un lungo momento di aggregazione dove la gente impara anche a conoscere la città e i suoi problemi. Al Borghetto Prenestino ci sono dieci ettari liberi. C'erano delle baracche e chi le abitava ha avuto delle case certamente migliori, anche se magari le ha avute in quartieri terribili che sono la periferia della periferia. Si vorrebbe evitare che quei dieci ettari tornino ad essere la terra dei baraccati. E così l' UISP ha chiesto alla FIDAL, Federazione italiana di atletica leggera, di costruirvi un impianto di atletica. « In quel quartiere », dicono, « l'atletica è molto seguita e di un impianto c'è davvero bisogno ». Primo Nebiolo, presidente della FIDAL, ha risposto che il Comune ha dato del denaro al CONI per la mancata gestione di alcuni impianti. « Questo denaro », garantisce Nebiolo, « sarà speso per costruire nuove strutture ».

« Corri per il verde » non è soltanto una realtà romana, perché c'è già, per esempio, « Corri per la città a Napoli ». Ma non è nemmeno, per fare un altro esempio, la « Stramilano ». E' perfino qualcosa di più dei Giochi della gioventù, che sono occasionali e non riescono, quindi, ad aggregare i fanciulli. « Corri per il verde » comincia il 25 ottobre e si conclude all'antivigilia di Natale. E' corsa su strada, esplorazione della città, cross-country, lotta alla speculazione e alla droga. E ogni tappa è un appuntamento nuovo, coi quartieri e coi problemi della città, con la gente della città e con le realtà amare che hanno bisogno di essere cambiate per migliorare la qualità della vita.

Dice Giuliano Prasca: « C'è chi chiede lo spinello per garantirsi un diritto civile. Noi chiediamo il verde. Abbiamo superato infinite cause civili e penali per aver invaso verde privato. Ma lo abbiamo fatto perché sapevamo di combattere una sacrosanta battaglia per la civiltà. Il nostro spazio non è uno spazio di disperazione ma un impegno verso i giovani e contro la speculazione ».

Dice Primo Nebiolo: « Vi sono spaventose difficoltà a far entrare lo sport nella scuola. Le famiglie chiedono allo Stato che i loro figli abbiano la possibilità di fare sport. Ma lo Stato non risponde ». E aggiunge: « Il gesto più naturale del bambino è correre. Cerchiamo di dargli la possibilità di compiere questo gesto. E che poi siano loro, i bambini, a scegliere lo sport che preferiscono ».

Ebbene, « Corri per il verde » è la volontà di permettere ai bambini di compiere quel gesto semplice e naturale che è correre. Se lo sport non entra nella scuola si rischia di restare col dolore delle illusioni e « Corri per il verde » può senz'altro aiutare a vincere anche questa battaglia, dopo che a lungo si è battuto per sconfiggere la speculazione.

Le tappe di « Corri per il verde » arriveranno ai Colli Aniene, alla Caffarella, alla Pineta Sacchetti, ai Giardinetti, a Casal Boccone. Sono certamente le tappe della speranza, della volontà aggregativa della gente, della fame di verde (che è un diritto, non solo un colore), della speculazione che non è mai sconfitta anche se lo sembra. Ai Colli Aniene attendono un parco che avrebbe dovuto venire negli anni 60, prima che nascesse il quartiere. C'è una società di atletica leggera e c'è libera cittadinanza per tutti gli sport. Sarebbe bellissimo se ci fossero anche le strutture.

« Corri per il verde » è stato accettato dalla FIDAL e dalla città. E' un patrimonio da difendere. E' un'idea da diffondere dovunque perché dovunque ci sono problemi, speculazione, violenza, droga.

r. m.

La XII edizione della maratonina di Imola

Il giro dei Tre Monti al genovese Solone

Dal nostro corrispondente

IMOLA — Sotto la pioggia battente, il genovese Claudio Solone, del gruppo Carabinieri Bologna, ha vinto (col tempo di 47'19''09) per il secondo anno consecutivo la 12ª edizione del Giro dei Tre Monti, svoltasi ieri mattina ad Imola su un percorso di km. 15,400.

La « maratonina », organizzata dall'Atletica SACMI col patrocinio dell'assessorato allo Sport del Comune di Imola, nonostante il freddo e la pioggia, ha richiamato circa 3000 podisti (di cui circa 400 donne) ed oltre 600 bambini (nati tra il 1968-'71), i quali ultimi hanno caratterizzato, sempre nella mattinata la sesta minipodistica a carattere nazionale, non competitiva e senza classifiche.

Dietro al vincitore della « maratonina » imolese, come nella passata edizione, è giunto lo jugoslavo Numan Ukic (Club Pola) col tempo di 47' e 40''. Lo stesso ordine d'arrivo dell'anno scorso, per i primi due arrivati; quest'anno però c'è stata battaglia più intensa tanto che la gara si è risolta nell'ultimissimo tratto.

Luigi Zarcone (CUS Palermo), favorito numero 1 della vigilia, ha invece risentito del calo di temperatura ed è arrivato terzo con 47'54''. Quarto Paolo Accaputo (Fiamme Gialle) con 48'10''; 5. Erotavo (Fiat Bari) con 48'21''.

Prima donna arrivata: Laura Fogli (CUS Ferrara) con 57'55''; primo degli imolesi Massimo Piani (SACMI Imola) con 50'37''.

Claudio Conti

Starter il sindaco Petroselli

Il prologo ieri sotto la pioggia

ROMA — Almeno in duemila, nonostante l'acqua scrosciante che veniva giù, sono andati di corsa dal Campidoglio a Piazza di Siena: erano i podisti partecipanti al prologo di « Corri per il verde », l'ormai celebre manifestazione sportiva organizzata dall' UISP di Roma e da *Paese Sera*. Incredulo, il sindaco, compagno Luigi Petroselli, si è presentato con l'ombrello per dare la partenza. In attesa del suo arrivo l'ambiente s'era già « scaldato » con fragorosi applausi di augurio a due giovani che andavano verso la sala dei matrimoni per sposarsi. Lì pronti ed allineati com'erano non si meritavano davvero anche un « sermone » e Petroselli l'ha capito, sventolando subito la bandierina perchè partissero.

« Non mi aspettavo davvero — ha poi detto, mentre giovani e anziani di ambo i sessi scendevano verso la via dei Fori Imperiali — *che con questa pioggia potessero esserci tanti partecipanti. Mi ha fatto piacere che la mia prima partecipazione ufficiale ad una manifestazione di sport, come sindaco, sia avvenuta in questa occasione, che testimonia come nella città esistano risorse umane che possono essere impiegate per risolvere i problemi della città anche in campo sportivo ».* Petroselli è andato poi ad assistere al derby, dove ha purtroppo trovato tutt'altro clima.

Rilevante la possibilità che con queste iniziative viene offerta per fare dello sport a coloro che non possono farlo da specialisti. Ecco, sintomatico il caso dello studente diciassettenne Luca Moretti di Cinecittà, che frequenta il corso per odontotecnici dell'Istituto De Amicis di Testaccio. Aveva dieci anni quando suo padre lo portò al primo appuntamento sportivo rispondendo al primo appello di « Corri per il verde » e da allora non è mai più mancato.

Perchè partecipa? Ecco la sua risposta: *« Mi diverto tanto, mi trovo tra gente che mi piace, che non si atteggia, che pensa in modo semplice e genuino. Se avessi tempo per allenarmi potrei anche ottenere dei risultati migliori. Ma sono l'ultima cosa che mi propongo. Principalmente penso a divertirmi ».*

Il prologo di « Corri per il verde » è stato vinto da Giuseppe Dominici, di 22 anni, dell'Atletica Palombara.

La Lega soddisfatta dell'accordo raggiunto con la Federbasket

BOLOGNA — La giunta esecutiva della Lega Pallacanestro serie « A » ha preso atto con soddisfazione — è detto in un comunicato — dell'accordo raggiunto con la Federazione dall'apposita commissione a suo tempo designata dall'assemblea. Con tale atto sono decaduti i motivi che hanno finora impedito alla Lega di procedere alla elaborazione del proprio regolamento interno che costituirà lo strumento operativo per la realizzazione della prima fase della ristrutturazione del basket di vertice. Detto regolamento — conclude il comunicato — sarà sottoposto al più presto all'esame delle società secondo la procedura concordata con la Federazione per la sua definitiva emanazione.

Boxe: Castanon attende Meluzzi per l'europeo

LEON — Il campione europeo dei pesi piuma, lo spagnolo Roberto Castanon, ha battuto ai punti, sulla distanza delle otto riprese, il cileno Hector Molina. Il combattimento non era valido per il titolo. Castanon metterà in palio la corona continentale affrontando il 10 novembre prossimo, proprio a Leon, l'italiano Salvatore Meluzzi.

Gushiken mantiene il « mondiale » dei mini-mosca

TOKIO — Il giapponese Yoko Gushiken ha conservato il titolo mondiale dei mini-mosca, versione WBA, battendo per k.o. alla settima ripresa lo sfidante filippino Tito Abella.

Gushiken ha difeso per la decima volta un titolo che nessun avversario sembra attualmente in grado di toglierglì.

Coppa Europa di rugby: l'Italia sconfitta 9-0 dall'URSS

Gli uomini di Villepreux hanno sbagliato troppo

I sovietici, grazie alla mischia fortissima, hanno vinto tutte le « touches » - Italiani con le solite pecche

MARCATORI: al 33' calcio piazzato di Gonianyi (3-0) nel primo tempo; al 42' meta di Tykonov (7-0) trasformata da Gonianyi (9-0) nella ripresa.

UNIONE SOVIETICA: Gonianyi; Grazhdan, Mironov, Salavatov, Karpukin; Proshin, Kiluchnikov; Podziakov, Zuravlev, Tykonov; Zuratsev, Chevelev; Epifanov, Fiodorov, Sheverev.

ITALIA: Gaetaniello; Marchetto, Rino Francescato, Nello Francescato, Mascioletti; Trentin (Limone dal 23' del p.t.), Loriglola; Angrisani, Bargelli, De Anna; Mariani, Basei; Bona, Robazza, Cucchiella.

ARBITRO: Domecq (Francia).

Dal nostro inviato

MOSCA — « Sono profondamente deluso del risultato e soddisfatto del gioco ». Così Pierre Villepreux, allenatore degli azzurri, ha sintetizzato una sconfitta — 0-9 — difficile da capire e facile da spiegare. Il commento di Aldo Invernici, presidente della Federugby, è ancora più amaro: « Meritare di vincere non vuol dire vincere ». Il vostro cronista preferisce dire che si può anche meritare di perdere. Mettiamola così: gli azzurri hanno avuto a disposizione otto calci piazzati e li hanno sbagliati tutti e hanno costruito almeno cinque azioni da meta senza concretizzarne nessuna. I sovietici hanno tirato tre calci (due « penalty » e un tiro di trasformazione), ne hanno messi fra i pali due e hanno realizzato l'unica meta della partita sfruttando una delle due occasioni avute in ottantasette minuti di gioco. Quando si perde un match illustrato da queste cifre bisogna proprio che ci si convinca che c'è qualcosa che non va e cercar di capire cos'è. Probabilmente la spiegazione è qui: ci manca quel qualcosa che fa grande una squadra di rugby.

Alla delusione degli azzurri fa riscontro la misurata soddisfazione dei sovietici — il più felice è Mikhail Grazhdan che ha scelto un modo eccellente per festeggiare il trentesimo compleanno — che tenevano moltissimo a questo incontro. Ci tenevano al punto di aver sottratto tre giocatori fondamentali (tra i quali il grande estremo Anatoli Gonianyi) all'Aviator Kiev in « tournée » in Inghilterra. I giornalisti sovietici hanno chiesto a Villepreux un parere sul rugby del loro Paese. Pierre li ha gelati con un giudizio sintetico e aspro, ma sostanzialmente esatto: « Non posso giudicare la palla ovale sovietica dal match di oggi perché in effetti i sovietici non si sono visti ».

La partita. Si è giocato al Fili Stadion — uno dei 68 stadi della capitale sovietica —, un bel complesso con tanto di illuminazione per incontri in notturna. Il clima è nordico: cinque gradi sotto zero, ma il terreno, coperto da un lieve strato di neve, è soffice. Il pubblico è abbastanza folto: 3.500 spettatori di cui un centinaio italiani. Per mezz'ora gli azzurri sottopongono gli avversari in maglia rossa a una pressione costante.

I sovietici hanno una mischia fortissima e vincono quasi tutte le « touches ». Ma la ferrea pressione alla quale sono sottoposti gli impedisce di sfruttarle. Al 26' i padroni di casa superano per la prima volta la metà campo, ma il punteggio è in parità solo perché al mediano di apertura Fabio Trentin riesce di sbagliare tre calci piazzati. Al 30' Gonianyi ci mette i brividi addosso con un « penalty » (per fuori gioco) che inciampa nel palo destro. Altri brividi sul rimbalzo della palla. Ma Gonianyi rimedia tre minuti dopo mettendo dentro con un tiro angolato da trenta metri. Il tempo si chiude coi padroni di casa in vantaggio per 3-0.

I sovietici premono all'inizio della ripresa cercando spazi. Non li trovano e si torna al tema usuale. Azzurri a costruire senza intascare utili. Il romano Gianluca Limone — subentrato a Trentin (uscito per uno strappo alla coscia destra dopo il terzo calcio piazzato) — copia il titolare del ruolo sbagliando anche lui: calci corti o sbilenchi, anche uno ravvicinato che sembrava impossibile non mettere tra i pali. I sovietici soffrono moltissimo le azioni che sconvolgono i loro schemi abituali e al 20' per un pelo non subiscono una meta: Elio De Anna lancia Massimo Mascioletti che apre su Franco Bargelli. E' quasi meta, ma la palla aveva toccato terra dopo il placcaggio di un avversario concretizzando un passaggio in avanti.

Limone continua imperterrito a mancar di mira nei calci piazzati e così il tutto si conclude con la beffa definitiva che dà l'ultima pennellata al quadro: al 42', dopo una mischia a cinque metri dalla linea fatale, la palla finisce fra le mani di Aleksandr Tykonov, un gigante forte come un toro, che spazza via gli avversari e depone la palla in meta. Da posizione angolata, l'implacabile Gonianyi arrotonda il vantaggio trasformando. Ci guardiamo in faccia increduli che sia finita così mentre i tifosi russi ci consolano: « Vi andrà meglio la prossima volta ».

Remo Musumeci

URSS-ITALIA — Una fase abbastanza combattuta della partita.

Soddisfatto il ct della nazionale

«Per i ginnasti azzurri Mosca a portata di mano»

Nostro servizio

NOVARA — Si è svolto ieri pomeriggio a Novara l'atteso incontro di ginnastica maschile Italia-URSS alla presenza di 2500 spettatori, che hanno testimoniato il grande interesse con cui a Novara è seguito questo magnifico sport che conta in città un migliaio di praticanti che hanno espresso due atleti di livello nazionale come Mosca e Colombo.

L'incontro non ha però risposto a tutte le promesse della vigilia per i numerosi infortuni che hanno costretto le due rappresentative a far ricorso a rincalzi o a far gareggiare uomini in precarie condizioni come è accaduto al sovietico Belenkov che ha dovuto accontentarsi di punteggi decisamente inferiori alle sue reali possibilità. La squadra dell'URSS ha avuto un uomo d punta in Chernikov che ha superato i 9,15 in tutte le prove; ma anche gli elementi più giovani hanno confermato il grande valore della scuola sovietica: il diciottenne Zygankov in particolare ha ottimamente impressionato in tutte le prove agli attrezzi, mentre Pogorelov ha ottenuto uno strepitoso 9,65 alla sbarra.

La squadra italiana si è presentata priva di alcuni dei suoi punti di forza come il campione italiano al corpo libero, volteggio e parallele, Lazzarich e Giantomassi e il novarese Mosca; anche il giovane Maggi è stato subito tolto di mezzo da una brutta caduta al corpo libero. La prova degli italiani è stata comunque sostenuta da buon rendimento complessivo di Amboni, Montesi e del diciassettenne novarese Colombo.

Il campione italiano Amboni ha dimostrato particolare efficacia al volteggio, al cavallo con maniglie e agli anelli, mentre l'anziano Montesi ha strappato le ovazioni del pubblico con una magnifica prova agli anelli, dove è stato il migliore in assoluto. Anche il giovane Colombo, dopo qualche incertezza al corpo libero (dovuta forse all'emozione del debutto in Nazionale davanti al pubblico della sua città e ad un fisico ancora un po' acerbo) si è particolarmente fatto valere al cavallo e al volteggio (dove ha riportato un 9,20 e un 9,35). Anastasi, un po' sottotono, e Bianchi hanno fatto quanto era nelle loro possibilità per portare altri punti alla squadra azzurra. Il confronto è stato vinto alla fine dall'URSS con 270,70 contro 267,15.

Al termine della prova il direttore tecnico della Nazionale Luigi Cimnaghi ha detto che ai Mondiali che si svolgeranno nel Texas dal 3 all'8 dicembre la squadra italiana, se si presenterà in forma, può anche farcela a qualificarsi per le Olimpiadi. I probabili componenti della squadra azzurra per i Mondiali dovrebbero essere Amboni, Montesi, Lazzarich, Anastasi, Colombo e Mosca.

La squadra sovietica, dopo l'incontro di Novara si esibirà martedì sera alle ore 20 al Palazzetto dello sport di Roma.

Giovanni Quaglino

Ha vinto con la Fiat 131 il « 333 minuti »

Tito Cane si laurea «tricolore» rally

COMO — (*l. p.*) Vincendo il rally 333 minuti-trofeo Villa d'Este, svoltosi a Como nella notte di domenica Tito Cane su Fiat 131 Abarth ha fatto suo il titolo dei rally nazionali. Il suo accanito rivale Giovanni Casarotto con la Lancia Stratos ha dovuto arrendersi alla quarta prova speciale per rottura del differenziale.

I due validissimi piloti, puntando entrambi su una vittoria per il primato finale, si sono dati battaglia subito malgrado le bruttissime condizioni del tempo che avevano reso ancor più impegnative le 10 prove speciali in programma.

Dei 125 equipaggi partiti solo un'ottantina hanno tagliato regolarmente il traguardo e fra questi « Faber » e Pavesi, che si sono piazzati al secondo posto assoluto con una Opel Kadett di gruppo 1.

L'impegno, da parte degli organizzatori, è stato superiore alle previsioni: sabato sono stati infatti costretti a far sgomberare alcuni tratti di percorso imprevedibilmente bloccati dalla neve.

Classifica — 1) Cane-Orlando, Fiat 131 Abarth; 2) Faber-Pavesi, Opel Kadett, a 2'26''; 3) Alberti-Paganin, Opel Kadett, a 3'04''; 4) Gallizioli-Zandonel, Opel Kadett, a 5'15''; 5) Zanetti-Menardi, Opel Kadett, a 5'48''; 6) Prandini-Daniele, Triumph Dolomite, a 5'54''; 7) Erba-Elion, Fiat 131 Abarth, a 6'24''; 8) Cuccirelli-Raimondi, Porsche Carrera, a 6'32''; 9) Volpi-Piacani, Opel Kadett, a 6'52''; 10) Galli-Mazzassa, Opel Kadett, a 7'71''.

Riccardo Patrese oggi dal giudice

MILANO — Oggi alle 16 Riccardo Patrese si recherà col proprio legale, avv. Gasparini, nell'ufficio del giudice del Tribunale di Monza, dott. Spataro, per essere interrogato sul tragico incidente verificatosi alla partenza del Gran Premio d'Italia dello scorso anno e nel quale perse la vita Ronnie Peterson.

Patrese è accusato di aver innescato la carambola, in cui furono coinvolte sei macchine, con una manovra irregolare. L'accusa si basa su un filmato nel quale si vedrebbe Patrese rientrare in pista dopo aver percorso un tratto a cavallo della linea bianca che delimita la pista stessa.

Ora è stato « scoperto » un altro filmato che dimostrerebbe la non responsabilità di Patrese nell'incidente.

Trionfano gli stranieri a S. Siro

I milioni del Jockey all'atletico Scorpio

MILANO — Non è sfuggito ai cavalli stranieri il Gran Premio del Jockey Club con i suoi abbondanti milioni. Ai primi tre posti sono finiti infatti al traguardo di San Siro, nell'ordine, Scorpio, Laostic e Fabulous Dancer davanti al nostro incredibile Black Marlin. Severa lezione quella impartitaci dagli allevamenti stranieri che brucia forte anche se era scontata fin dalla vigilia.

Il vincitore Scorpio è un atletico figlio di Sir Gaylord e Zambara, certo il più attrezzato per battersi da gladiatore nell'acquitrino nel quale la pioggia di questi giorni ha trasformato la pista di San Siro.

Nove i concorrenti, dopo il ritiro dell'ultima ora di Rue de la Paix; Black Marlin di Vincenzo Panici, Eran della scuderia Gabriella, Ridex di Carlo Vittadini, Sortingo di Zenya Yoshida, Fabulous Dancer di Madame Alec Head, Scorpio di Gerald Oldham, Idea e Quadrupler di Nelson Unker Hunt.

Al via ha assunto il comando Idea davanti a Scorpio, Sortingo, Quadrupler, Laostic Fabulous Dancer e gli altri con Black Marlin in coda a tutti. Immutate le posizioni poi lungo l'intero arco della grande curva dove Scorpio si appariglia ad Idea ed è seguito da Sortingo, Quadrupler, Fabulous Dancer, Laostic, Ridex, Eran e Black Marlin. In retta di arrivo Scorpio prende un buon margine. Mentre Scorpio taglia primo il traguardo con otto lunghezze di vantaggio, Laostic piomba su Fabulous Dancer negli ultimi metri e gli strappa il secondo posto. Il vincitore ha coperto i 2400 metri del percorso in 2'45''1, in un terreno molto pesante.

Le altre corse sono state vinte da Chocot Air (Glauco Umbro); Salica (Gemmano); Luisa Morales (Nebbia sui Bradano); Be Regal (Mash); Cos Display (Lot of class); Crowell (Niki Lauda).

All'URSS il Torneo internazionale

FAENZA (Ravenna) — L'Unione Sovietica ha vinto il Torneo Internazionale « Giovanni Lucchesi » riservato agli uniores « under 20 » di lotta greco-romana al termine di due giorni di interessanti combattimenti. I sovietici hanno subito una sola sconfitta individuale ad opera del massimo italiano Antonio La Penna; ma Enza, Caltabiano, Gritti e Riccardelli, con le loro medaglie d'argento, hanno contribuito alla eccellente affermazione collettiva dei ragazzi affidati a Franco Scuderi. I sovietici, provenienti quasi tutti dall'Ucraina, hanno vinto in sette categorie, mentre le altre tre medaglie d'oro disponibili sono andate, oltre che a La Penna, allo jugoslavo Sieljher, vice campione del mondo, e al sorprendente austriaco Danner.

Ai padovani la « Coppa Italia » a squadre

LECCE — Nella « Coppa Italia » dilettanti a squadre, tutto secondo le previsioni: la « Nuova Beggio San Siro » di Padova si è classificata al primo posto anche nella classifica della prova su strada ed ha vinto con largo margine il primo titolo italiano del campionato di ciclismo dilettanti a squadre svoltosi in tre giorni sulle strade del Salento e sulla pista del velodromo « Degli Ulivi » di Monteroni.